

LE TAPPE DEL GENOCIDIO/ Massacri e deportazioni: così l'Impero ottomano si è accanito a più riprese sull'Armenia

Dalla sconfitta turca nel 1877-1878 al trattato di Losanna del 1923 che riconsegna l'Anatolia alla Turchia, una cronologia sintetica del genocidio armeno: “un crimine contro l'umanità” perpetrato con massacri e deportazioni forzate

1877-1878

La guerra russo-turca porta alla sconfitta dell'Impero Ottomano. I trattati di Santo Stefano (marzo 1878) e di Berlino (luglio 1878) ratificano la perdita, da parte dell'Impero Ottomano, della maggior parte dei Balcani e impongono la messa in atto di riforme nelle province orientali dell'Impero. Ha inizio la “questione armena”.

1894-1896

In Anatolia e a Istanbul vengono perpetrati diversi massacri: a seconda delle fonti, vengono uccisi tra i 100.000 e i 300.000 armeni.

1908

Luglio: rivoluzione dei Giovani Turchi, Viene restaurata la Costituzione Ottomana e sale al potere il Comitato unione e progresso (CUP), che vuole “turchizzare” l'Anatolia.

1909

Marzo-aprile: il CUP massacra tra i 20.000 e i 30.000 armeni ad Adana, nel sud della Turchia.

1914

3 agosto: decreto di mobilitazione generale dell'Impero Ottomano. Creazione dell'Organizzazione Speciale, braccio armato del CUP. Tre mesi più tardi, il 2 novembre, l'Impero Ottomano entra in guerra a fianco della Triplice Alleanza.

1914-1915

22 dicembre 1914-17 gennaio 1915: pesantissima sconfitta dell'Impero Ottomano a Sarikamish, nel nord-est della Turchia, ad opera dell'esercito russo. Circa 60.000 soldati turchi muoiono. Il ministro della guerra ottomano, Enver Pasha, che aveva pianificato la strategia turca, attribuisce pubblicamente la sconfitta agli armeni, ponendo le basi per il genocidio.

1915

25 febbraio: Pasha firma un decreto che ordina il disarmo dei 120.000 soldati armeni militanti nell'esercito ottomano. La maggior parte viene immediatamente giustiziata.

Marzo: riunione segreta del CUP, che decide l'eliminazione degli armeni dall'Impero Ottomano.

24 aprile: hanno inizio gli arresti e le eliminazioni di circa 250 intellettuali armeni a Istanbul e in altre città dell'Impero. Si tratta di sacerdoti, avvocati, professori, giornalisti e deputati.

Aprile-ottobre: prima fase del genocidio: circa un milione di armeni delle sei province orientali (Armenia storica), della Cilicia e della Cappadocia sono deportati verso campi di concentramento della Siria e della Mesopotamia.

24 maggio: dichiarazione comune della Triplice Intesa (Russia, Francia e Gran Bretagna) che attribuisce la piena responsabilità dell'Impero Ottomano in questo "crimine contro l'umanità e la civilizzazione".

1916

Febbraio-dicembre: seconda fase del genocidio. Gli armeni detenuti nei campi in Siria e Mesopotamia vengono sterminati.

1918

28 maggio: proclamazione della Repubblica di Armenia.

30 ottobre: firma dell'armistizio di Moudros, sull'isola di Lemnos, nel mar Egeo, tra gli alleati e lo sconfitto Impero Ottomano.

1919

8 gennaio: formazione di un tribunale marziale straordinario per giudicare i responsabili dei massacri degli armeni.

5 luglio: i dirigenti del CUP Mehmet Talaat, Ismail Enver, Ahmed Djemal e il dottor Mehmet Nazim sono condannati a morte in contumacia.

1920

10 agosto: firma del Trattato di Sèvres fra gli Alleati e l'Impero Ottomano. Le sei province orientali sono integrate, sulla carta, nella Repubblica Armena.

1920-1921

La Repubblica Armena viene integrata nell'Unione Sovietica

1921

15 marzo: il Gran visir Talaat Pacha è assassinato a Berlino dal militante armeno Soghomon Tehlirian. È l'inizio dell'operazione "Nemesi", che ha lo scopo di eliminare i responsabili del genocidio.

1923

24 luglio: il trattato di Losanna annulla le disposizioni del Trattato di Sèvres e riconsegna tutta l'Anatolia alla Turchia.